

# Si dà fuoco dopo lite: 6 feriti, lui è grave

►Un 42enne lancia benzina contro carabinieri e pompieri i vicini di casa allarmati dalle grida di padre e figlio

►L'uomo trasportato in eliambulanza al "Cardarelli" di Napoli contro i soccorritori ha anche aizzato il suo cane di grossa taglia

**PIEDIMONTE MATESE/1**

**Gianfrancesco D'Andrea**

Una lite fra padre e figlio, l'ennesima, la richiesta di intervento giunta alle forze dell'ordine da parte dei vicini, allarmati dai toni concitati dei due, rispettivamente di 77 e di 42 anni, quindi la sfortunata tragedia. Diversi minuti di tensione, ieri mattina intorno alle 11, a Piedimonte Matese, in centro città, una via elegante a poche decine di metri dal Comune. Per i residenti della zona non si tratta di una novità, in quanto capita di frequente di sentire le grida concitate dei due uomini, spesso protagonisti di liti furibonde, ma senza precise motivazioni alla base. Stavolta, però, dalle parole si comprende che, probabilmente, la situazione possa degenerare e prevale la paura. Parte quindi la richiesta di intervento che, inoltrata all'112, viene subito girata alla locale Compagnia dei carabinieri: una pattuglia giunge sul posto in pochi minuti e cerca da subito di sedare la lite. Si prova a capire il motivo che ha generato la lite, si tenta di intavolare un ragionamento che possa riportare gli animi a toni più pacati. Ma è inutile: padre e figlio continuano ad inveire l'uno contro l'altro, si scambiano accuse e minacce, discutono per futili motivi. Ad un certo punto il 42enne, in evidente stato di agitazione, minaccia anche i militari e aizza contro uno di essi il suo cane di grossa taglia. Il carabiniere, colto di sorpresa, perde l'equilibrio e cade lungo le scale dell'abitazione. Il 42enne, inoltre, ha con sé due contenitori colmi di liquido infiammabile, molto probabilmente benzina, e un accendino e minaccia di darsi fuoco. La situazione rischia di degenerare, per cui la pattuglia presente sul luogo, senza esitare, allerta i vigili del fuoco del locale distaccamento e, allo stesso tempo, richiede l'intervento di altre pattuglie alla centrale operativa. Senza sosta, i militari presenti provano a riportare la calma, ma senza successo. Il 42enne è in evidente stato di agitazione e



LA PAURA Carabinieri e vigili del fuoco sono intervenuti per sedare una lite tra padre e figlio ma in cinque restano feriti durante i soccorsi



qualsiasi parola gli venga detta va in escandescenza. Giungono quindi i rinforzi, ci sono anche i vigili del fuoco, lungo la strada si affollano residenti e passanti: i carabinieri tentano di strappare l'accendino dalle mani dell'uomo e, trascinandolo lungo il cortile dell'abitazione, provano ad immobilizzarlo ma questi, del tutto imprevedibilmente, con un calcio, fa fuoriuscire da uno dei contenitori il liquido infiammabile e con un secondo accendino che nascondeva in tasca gli dà fuoco.

Momenti di forte paura. Le fiamme, in pochi secondi, lo avvolgono e lambiscono anche i militari che cercano di tenerlo fermo. Fortunatamente la presenza dei vigili del fuoco è provvidenziale, in quanto già armati di estintori e pronti a intervenire. Si evita, così, il peggio, l'uomo viene finalmente immobilizzato.

Giungono anche le ambulanze del vicino ospedale, i carabinieri scortano gli automezzi di soccorso verso il nosocomio e la cittadina - sono ormai le 12,30 circa - viene scossa da un inusuale via-vai di sirene. Nel pomeriggio, il 42enne viene trasferito in eliambulanza presso l'ospedale Cardarelli di Napoli - reparto grandi ustionati - dove è tuttora ricoverato in prognosi riservata. Lievemente feriti quattro dei carabinieri intervenuti ed un vigile del fuoco, tutti sottoposti alle cure dei sanitari del pronto soccorso dell'ospedale di Piedimonte Matese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ospedale, nuova Chirurgia ma nodo carenza medici Blasotti: «Presidio strategico, presto altri progetti»

**PIEDIMONTE MATESE/2**

Taglio del nastro, ieri mattina, del nuovo reparto di chirurgia generale all'ospedale di Piedimonte Matese, dopo i lavori di adeguamento funzionale e ammodernamento dell'unità operativa complessa. Presenti, con personale medico e infermieristico, il direttore generale della Asl di Caserta Amedeo Blasotti, il sindaco di Piedimonte Vittorio Civitillo, il direttore dell'unità complessa di chirurgia Gianfausto Iarrobino, nella doppia veste di direttore sanitario del presidio. Sei sale di degenza, 16 posti letto, sale mediche, tisania, diversi locali riservati al personale sanitario, arredi e suppellettili completamente rinnovati, impianti di servizio finalmente all'avanguardia e tanti nuovi accorgimenti per i degenti, dalle tende divisorie installate su ogni posto letto ai servizi igienici completamente ridisegnati e con arredi e sanitari finalmente funzionali.

«Contiamo 800 interventi di chirurgia all'anno - ha spiegato Iarrobino - con specificità in laparoscopia e oncologia e gruppo operativo multidisciplinare per le neoplasie del colon retto. Ol-



IL TAGLIO DEL NASTRO Nuovo reparto

tre alle sei sale degenza, l'unità operativa dispone anche di un day surgery con 4 posti letto e sala operatoria autonoma. Oggi questa unità complessa di chirurgia, nel suo insieme, possiede colonne laparoscopiche avanzate e devices di ultima generazione: ci sono le premesse per un ulteriore investimento dell'Asl sulla qualità degli inter-

**IARROBINO: «ALL'ANNO BEN 800 INTERVENTI NEL REPARTO»  
CIVITILLO: «STRUTTURA MODERNA GRAZIE AL LAVORO DI TUTTI»**

venti assistenziali, specialmente sul fronte degli interventi di elezione, più che su quelli di emergenza, data la particolarità di questo ospedale».

Resta da sciogliere il grande nodo del personale sottodimensionato, medico e infermieristico, problema evidenziato da Iarrobino, Blasotti e Civitillo, che hanno riconosciuto le difficoltà di reclutamento di personale medico disposto a scegliere sedi periferiche. A fronte di ingenti investimenti strutturali, l'ospedale di Piedimonte Matese ha, oggi, un edificio rinnovato nella gran parte dei suoi reparti (completata, tra l'altro, la camera calda al pronto soccorso e ultimato il rifacimento di tutta la facciata dell'ingresso principale, dove i calcinacci di un tempo sono per fortuna un lontanissimo ricordo), ma sconta la lontananza dalle grandi città e spesso questo disincentiva il personale nella scelta della sede di lavoro.

«L'ospedale di Piedimonte Matese - ha chiarito Blasotti - è un posto strategico e per molti aspetti è persino più importante di qualche altro ospedale centrale della conurbazione casertana, c'è una assistenza particolare, c'è una città di riferimento che non è solo Piedimonte Matese, ma è, nel suo insieme, il com-

plesso dei piccoli borghi di questo comprensorio, dove bisogna arrivare sia d'estate che d'inverno. Si tratta di un ospedale strategico per numeri e fondi pubblici: per questo continuiamo a progettare altri interventi di miglioramento, grazie ad un ufficio tecnico che ci permette di essere tempestivi nella partecipazione ai bandi. Espletteremo i concorsi e porteremo avanti investimenti mirati sulle attrezzature, è un impegno che assumo in prima persona, così come avvieremo un discorso più specifico con il servizio sanitario convenzionato». Una prima risposta potrebbe giungere dal concorso in atto proprio per coprire i vuoti in organico di chirurgia a Piedimonte (prove scritte il 25 settembre). «Nonostante i sindaci non abbiano diretta competenza in materia e riconoscendo che più volte i rapporti fra me e la direzione della Asl e dell'ospedale siano stati particolarmente tesi per le pressioni che ho esercitato per i miglioramenti richiesti dal territorio, devo riconoscere che oggi Piedimonte Matese si ritrova con un ospedale nuovo. E questo grazie ai lavori che sono stati fatti in questi anni», ha detto Civitillo.

g.d.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Softlab, il caso cig torna in Prefettura ora mobilitazione per il tavolo tecnico

**MADDALONI**

**Giuseppe Miretto**

Tutto in cinque giorni. Mancano tre mesi alla scadenza della proroga della cassa integrazione e già non c'è più tempo: diventa così permanente la mobilitazione per la vertenza Softlab Tech. Tre incontri in tre giorni, più la richiesta di convocazione di un tavolo istituzionale ai massimi livelli. E da lunedì si ritorna in Prefettura, per l'esito delle verifiche, amministrative e finanziarie, sui ritardi e inciampi procedurali relativo al versamento della cassa integrazione. È il momento delle decisioni decisive: i segretari provinciali Francesco Percuoco (Fiom-Cgil), Giuseppe Scala (Fim-Cisl) e Ciro Pistone (Uilm-Uil) hanno, per la prima volta in modo perentorio, ribaltato il tavolo delle trattative: l'Inps dovrà fornire chiarimenti tecnici sulle modalità di erogazione degli emolumenti interrotti o liquidati in parte; l'azienda dovrà fornire chiarimenti sugli errori contabili e gli sforamenti del monte orario nonché le mo-



IL PRESIDIO Un sit-in per Softlab

dalità e tempi di versamento del 20% della cig spettante. Caso unico anche la Regione e il Ministero dell'Industria e del Made in Italy (Mimit) sono sotto esame. Dopo incontri, vertici, attestazioni di solidarietà, sono chiamati a dare risposte. I sindacati vogliono: «Chiarezza, risposte vincolanti e collaborazione istituzionale». Tanto premesso, i confederali hanno ufficialmente chiesto l'audizione e la convocazione della Regione e del Mi-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Jabil, sciopero e sit-in dei lavoratori I sindacati: politica territoriale assente

**MARCIANISE**

**Franco Agrippa**

La lotta dei lavoratori della Jabil non si ferma. Per oggi, come stabilito nell'ultima assemblea di lunedì scorso, sono state proclamate quattro ore di sciopero a turno a sostegno del percorso negoziale per la vertenza. Dalle 10,30 ci sarà anche un presidio nei pressi della Prefettura, dove una delegazione sarà ricevuta dal Prefetto Giuseppe Castaldo. Dopo l'assemblea in cui i lavoratori hanno respinto ancora una volta il piano sociale, presentato lo scorso 17 luglio dall'azienda, i sindacati Fim-Fiom-Uilm e Failms chiedono più trasparenza e garanzie su investimenti e commesse per valutare il progetto. A questo punto, anche per fare gli ultimi tentativi per evitare l'abbandono di Marcianise da parte della Jabil, sarebbe auspicabile un intervento delle istituzioni nazionali e regionali, mentre la grande assente, come è stato stigmatizzato dai sindacati, è ancora una volta la politica territoriale «che non recepisce in



LA VERTENZA Nuova protesta

nessun modo l'invito dei lavoratori/cittadini di battersi insieme per la difesa del territorio e della dignità del lavoro». Intanto, la notizia dei nuovi investimenti che Jabil si appresta ad effettuare per la realizzazione di nuovi siti produttivi in altre parti del mondo non è andata giù ai lavoratori dello stabilimento di Marcianise, ormai in dismissione e che chiuderà entro il prossimo 31 marzo, 418 i dipendenti, la maggior parte dei quali con un'e-

sperienza lavorativa e competenze in un settore strategico, come l'elettronica, di diverse decine di anni che ormai vivono con la spada di Damocle dei licenziamenti sulla testa. Il paradosso è che quello di Marcianise non si tratta di un sito produttivo in crisi o con produzioni obsolete, ma con dei professionisti d'eccellenza in settori di cui l'Italia ha assoluta necessità, quale transizione digitale, energetica e green economy, ma che, probabilmente non servono più all'azienda che ha stabilito di investire altrove. Dal canto suo, la multinazionale americana ha deciso di abbandonare l'Italia e il sito di Marcianise, spiegando solo che si tratterebbe di una strategia imprenditoriale della multinazionale a livello globale che conta oltre 250mila dipendenti, con queste parole: «L'esigenza di cessare definitivamente l'attività di produzione dello stabilimento di Marcianise è dettata dalla non sostenibilità del business dal punto di vista economico e finanziario», presentando una serie di dati sui risultati d'impresa degli ultimi quattro anni con significative perdite operative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA